

Lo scopo della mozione è chiaro, per quanto concerne la Conferenza monetaria di Bruxelles. La Conferenza si è riunita in seguito all'iniziativa degli Stati Uniti e ciò non ostante. Thompson propone ora che l'iniziativa venga tolta dalle mani degli Stati Uniti per trasferirla in quelle dell'Inghilterra. Questo sarebbe un passo senza precedenti da parte del governo inglese.

È pure poco abile da parte di Thompson il trasferire l'iniziativa della ripresa della Conferenza al governo inglese, il quale opina invece che non sia stato proposto alla Conferenza di Bruxelles alcun progetto che renda possibile, per l'Inghilterra di cambiare il suo sistema monetario.

Inoltre Thompson propone di mandare delegati inglesi a Bruxelles senza alcun progetto da raccomandare all'approvazione delle altre potenze. Dunque la mozione Thompson è poco soddisfacente. Se fosse approvata collocerebbe non soltanto il Governo, ma anche la Camera dei Comuni in una posizione piuttosto ridicola.

Non è vero che l'Inghilterra arresti nella questione monetaria l'azione di parecchie della maggiori potenze comprese nella Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia, la Svizzera, la Svezia e Norvegia e la Danimarca. Crede invece che queste potenze abbiano dichiarato che non desiderano cambiare il loro sistema monetario. A Bruxelles le potenze si sono divise, cioè una metà rimase composta di potenze che non desiderano alcun cambiamento e l'altra metà di potenze che dettero un piccolissimo indizio di desiderio di attuare una riforma monetaria.

Gladstone disse che la moneta è la misura comune del valore dei prodotti. È da desiderarsi che il tipo monetario abbia stabilità ed invariabilità. È impossibile aver un tipo monetario assolutamente invariabile di valore. Ma, secondo l'opinione che guadagna sempre più terreno, l'oro è il migliore tipo monetario, perchè è soggetto a minore oscillazione di valore.

La tendenza dei prezzi a ribassare è causata dall'aumentata produzione e dall'incremento dei mezzi di comunicazione. Ma il prezzo del lavoro, che è il maggior coefficiente della produzione, è aumentato dappertutto ed enormemente in Inghilterra. Come è possibile aumentare il valore dell'oro, che non ha mai variato oltre il 3 od il 4 per cento, associandogli l'argento, che ha variato del 40 per cento e che, secondo alcuni, varierà ancora del 50 per cento? Gladstone invitò la Camera ad esaminare maturamente la questione prima di deviare dal saldo terreno su cui l'Inghilterra ha eretto durante gli ultimi 50 anni il suo edificio commerciale, che è senza precedenti nella storia del mondo.

Il Sig. Goschen riconobbe che il problema è complesso e crede che si debba da entrambi le parti evitare di dogmatizzare. È convinto però che l'azione dei delegati inglesi abbia provocato la proroga della Conferenza monetaria di Bruxelles. Ritene pertanto che il Governo britannico debba mostrare all'Europa che desidera sempre che coloro i quali presero parte ai lavori della Conferenza, cerchino di trovare una soluzione della questione monetaria e sia perciò desiderabile che il Governo inglese provochi la ripresa della Conferenza stessa. L'oratore non approva il bimetallismo, ma appoggia la mozione Thompson, perchè si deve fare tutto il possibile, onde assicurare

un impiego più esteso dell'argento in tutti i paesi per uso monetario.

Il cancelliere dello Scacchiere Harcourt, disse che la cagione della rottura della Conferenza monetaria di Bruxelles fu la mancanza di un progetto. Se gli Stati Uniti convocassero una nuova Conferenza monetaria internazionale e vi sottoponessero un progetto, il governo inglese sarebbe felice di assistervi e di discuterlo, ma non avrebbe alcuna proposta da fare.

Il Gladstone ha tenuto certamente il linguaggio più opportuno e più corretto e crediamo anche che abbia ragionato meglio degli altri oratori, in quanto ha accolto i risultati più sicuri delle ricerche compiute negli ultimi anni sulla questione monetaria. L'illustre vegliardo ha notato argutamente che in sostanza il proponente la mozione, al pari degli altri bimetallisti inglesi, non sa bene quel che si vuole. Invocano accordi internazionali, vogliono che i delegati inglesi alla Conferenza insistano sulla necessità di provvedere, ma poi non hanno proposte serie ed efficaci da mettere innanzi e tutto si risolve in voti platonici che lasciano il tempo che trovano. Quanto ai fatti che adducono, sono in generale tra i più contestabili e contestati che si possano trovare tra quelli economici. L'apprezzamento dell'oro, ossia il suo aumentato valore d'acquisto che sarebbe attestato dal ribasso dei prezzi, è tutt'altro che un fatto chiaro e sicuro. I prezzi non sono tutti scemati, ma più ancora va notato che dove si sono avute riduzioni di prezzo se ne conoscono generalmente le cause, le quali da economisti reputatissimi sono state esposte, analizzate e studiate con gran cura. Basti citare gli studi del Wells (*Recent Economic Changes*) del Nasse (nei *Jahrbücher* di Jena) ecc. ecc. Bisogna dimenticare affatto le trasformazioni tecniche ed economiche verificatesi in tutte le industrie per sostenere in buona fede che il ribasso dei prezzi deriva dai fatti monetari. Ma non vogliamo discutere per la centesima volta una tesi che in questo stesso periodico è stata replicatamente esaminata e confutata e perciò non vi insistiamo.

Nessuno vuol disconoscere che il deprezzamento dell'argento è un fattore dannoso e cagione di perturbazione per certi paesi, e ad esempio nelle relazioni tra l'India e l'Inghilterra. Ma in verità quando, per porvi riparo, non si sa trovare altro mezzo che di andar contro la natura delle cose, di creare anzi uno stato artificiale di cose, falsando il valore dell'argento, si può credere che ammesso e non concesso che per un breve periodo l'artificio potesse reggere, a non lungo andare esso dovrebbe crollare, provocando una crisi ben più temibile di quelle sperimentate finora. Volere o no il ribasso dell'argento essendo graduale ha potuto essere sopportato senza perturbazioni veramente gravi e il pericolo, se mai, è precisamente là dove, per ragioni ben note di protezionismo, si è creato una situazione artificiale che non può durare eternamente e non sarà mutata a un tratto senza qualche scossa. Ma a parte ciò, per quanto si voglia dar peso alle osservazioni dei bimetallisti, non crediamo si possa dire seriamente che i fatti economici che essi deplorano, alcuni dei quali, come il ribasso dei prezzi, sono tutt'altro che sfavorevoli, siano da attribuirsi al monometallismo e che il bimetallismo sarebbe una panacea, o per lo meno un efficace rimedio.

Non comprendiamo poi come uomini competenti, quali il signor Goschen, pur dichiarandosi contrari